GUERRA ALL'IRAQ I PIANI DEL PENTAGONO PER SCONFIGGERE SADDAM

Panorama

www.panorama.it

30 GENNAIO 2003 ANNO XLI N.5 (1920)

MONDADORI

RIVELAZIONI

DALL'ITALIA ALLA FRANCIA, DALLA SPAGNA ALLA GRECIA, TUTTI CONTRO IL GOVERNO BERLUSCONI: COSÌ SI MUOVE IN EUROPA L'«INTERNAZIONALE DELLE TOGHE ROSSE»

INCHIESTA VERITÀ

L'INVIATA DI PANORAMA HA INCONTRATO IN AMERICA L'UOMO CHE PROMETTE DI FABBRICARE GLI ESSERI UMANI. GLI HA CHIESTO: «VOGLIO UN CLONE DI ME STESSA». ECCO CHE COSA È SUCCESSO...

Mi sono fatta (quasi) CLONARE

Silvia Grilli, la giornalista di «Panorama» che si è infiltrata nel mondo della clonazione

QUESTA SETTIMANA

Missione Afghanistan *Quanto rischiano gli Alpini* **Cinema** *I segreti di «Gangs of New York»*

Anteprima *Michael Crichton e le nanotecnologie* **Eros e volgarità** *Perché c'è voglia di censura*

Francia 4.60 Euro; Germania 4.60 Euro; Gran Bretagna 3.30 GBP; Grecia 3.60 Euro; Spagna 3.60 Euro; Svizzera 6.00 CHF; Svizzera Canton Ticino 5.50 CHF; Austria 3.50 Euro; Belgio 4.20 Euro; Lux 4.20 Euro; U.S.A. (via aerea New York) 5.95 USD; Others - Sped. in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Verona

Se clonano Eva mi faccio prete

La riproduzione non naturale attacca il cuore di quel che siamo, il mondo che si fonda sul racconto, l'arte e l'amore. Un mondo oggi difeso soltanto dalla Chiesa e dalle chiese.

di GIULIANO FERRARA

A Natale una setta che crede ai marziani e all'immortalità, i raëliani, ha annunciato al mondo la nascita di una bambina clonata, cui fu imposto il nome biblico di Eva. Il mondo avrebbe potuto rispondere con una risata: non ci crediamo, siete una manica di buffoni. Oppure con vasto e proporzionato allarme: ci crediamo, e la consideriamo una sfida temeraria al senso di umanità e di civiltà che ci siamo formati nei millenni. Invece il mondo, che effettivamente sta messo così così, ha risposto altrimenti: in fondo l'annuncio è plausibile, sebbene sospetto e non dimostrato, ma non è mica un così grande problema, via, sono questioni da analisti di laboratorio genetico, possiamo distrarci e fare shopping. Il mondo distratto e stupido di cui parliamo siamo noi, con le nostre chiacchiere, le nostre tv, la nostra indolenza morale che così spesso si muta in fiacca indignazione moralistica a comando, i nostri scienziati, i nostri buoni governanti globalizzati che non governano più quasi nulla. Risultato: gli uomini e le donne che abitano la Terra, così preoccupati di fare la raccolta differenziata della spazzatura per non lasciare una cattiva eredità ambientale ai posteri, ora si voltano dall'altra parte e, in nome dell'ideologia come abitudine e della dittatura del futuro sul presente e sul passato, si mostrano disponibili a lasciare ai bis-bis-nipoti un ambiente senza lattine, pulito pulito, e popolato di copie biologiche del cui destino non si sa nulla, della cui origine si sa abbastanza per provare sgomento. Ma bravi.

Luc Montagnier, un biologo che non crede ai marziani e ha fatto qualcosa per l'umanità colpita dall'aids, ha infine spiegato sul *Monde* di Parigi che la riproduzione naturale va elogiata e difesa e preservata, anche a costo di vietare universalmente la clonazione terapeutica, che per molti malati può essere una via per la cura di atroci sofferenze, anche a costo di contrastare i sentimenti frustrati di maternità e paternità di quelle coppie che farebbero di tutto pur di avere fecondato un ovulo e concepito comechessia un bambino «loro». Montagnier ha parlato da scienziato, si è posto dunque il problema del futuro, degli effetti della ricerca e della sperimentazione sullo sviluppo libero e sano del ceppo e del modello biologico che ha 3 miliardi e mezzo di anni alle sue spalle, delle compatibilità interne al progetto moderno di organizzare comunque, avendolo decifrato, il genoma umano. Ci ha raccontato che la riproduzione naturale ha una sua magia creaturale ricca di valore scientifico, che non è prudente sostituire quel vecchio direttore d'orchestra capace di suonare lo spartito delle proteine che si organizzano e si selezionano, delle cellule che si differenziano e prendono lo statuto di embrioni, cioè vita, a partire dalla doppia esperienza dell'ovulo femminile ricettore e dello spermatozoo maschile fecondatore. Attenti, ci ha detto, il percorso della clonazione è irto di pericoli concreti, biologici e poi ambientali, per l'individuo copiato biologicamente e per il destino di generazioni di umani. Quelli che hanno preso la cosa in modo spicciativo, galantuomini sbadati come Umberto Veronesi ed Edoardo Boncinelli, leggeranno? E all'Onu, dove affidano i diritti umani a Muammar Gheddafi e le prospettive di disarmo a Saddam Hussein, capiranno che non si può affidare la commissione sul nostro futuro biologico a un raëliano?

Ma non ci sono solo il futuro e la scienza, che se ne considera depositaria, a preoccuparci. Dal racconto spettacolare di Silvia Grilli (*articolo da pagina 36*) emerge il grado grottesco di sconsideratezza strumentale, di distrazione morale, di piccola cupidigia troppo umana, con cui la faccenda della clonazione viene smanacciata in luoghi improbabili, lindi e fetidi. E questo vale per il presente, dovrebbe essere di monito a politici che si dilettano troppo con il passato e il futuro, e non si accorgono di quello che gli succede intorno. Ma poi c'è il passato, la tradizione intellettuale e spirituale dell'umanità, l'idea che il percorso dell'amore biologico, della sua energia creativa ed estetica, l'uomo e la donna se lo sono studiato sulla scorta di una Bibbia almeno un tantino superiore alla sua caricatura raëliana.

È una sfida temeraria al senso di umanità e di civiltà che ci siamo formati nel corso dei millenni.

La filosofia, per colpa delle scemenze empiriste che hanno immaginato di superare il nichilismo degli idealisti con un altro nichilismo, per colpa dell'abbandono di Platone e di Aristotele, e di molti loro chiosatori degli ultimi due millenni e mezzo, è in forte ribasso. Pensano che sia un gioco a quiz, che riguardi quella sciocchezza giornalistica chiamata etica pubblica, che debba fare da advisor alla tecnica, alla politologia, alla sociologia e ad altri pseudoconcetti (come diceva don Benedetto Croce). L'unica istituzione che ne conserva il ricordo, e ne coltiva l'attualità, è la Chiesa o le chiese, che sanno come sia importante dare comunque o comunque cercare una versione approssimativa di ciò che siamo come un tutto, e non come un ammasso di cellule da laboratorio e altri strumenti del non pensiero. Certo la Chiesa vuole il trionfo della fede, ma se si allea con la filosofia contro la degenerazione belluina della scienza-regina, diventa la più preziosa istituzione del mondo. Mi faccio prete. La clonazione riproduttiva attacca il cuore di quel che siamo, il mondo pensato e ricostruito secondo una razionalità che cerca di fondarsi sul racconto, sulla letteratura dalla Bibbia in giù, sull'arte e, scusate la parola, sull'amore cieco.

I genitori di Eva? Diamogli il bando, subito.

STORIA DELLA SETTIMANA

INCHIESTA VERITÀ

Il mio viaggio nella CLONAZIONE

Uno scambio di e-mail con il più noto scienziato Usa. L'appuntamento, il viaggio, le visite mediche. Poi... Per la prima volta una giornalista ha chiesto di farsi «duplicare». Fermandosi al momento giusto, certo. Ma dimostrando che, per tanti soldi, c'è chi già ci prova.

■ di SILVIA GRILLI
da Lexington, Kentucky (Usa)

Sono andata nel sud-est degli Stati Uniti per farmi clonare. Ai congressi internazionali di medicina tre scienziati sfidano il mondo dichiarando di essere in grado di clonare l'uomo. Uno è il biologo Panayiotis Zavos. Ha 58 anni, è specialista in medicina riproduttiva. In America è molto famoso, appare spesso nelle trasmissioni televisive, sulla Cnn l'hanno intervistato più volte. Alle 10 e mezzo della mattina di lunedì 13 gennaio mi sono presentata all'Andrology institute of America di Lexington, una piccola città al centro dello stato del Kentucky. Mi aspettavo un posto ipertecnologico, bianco asettico, pieno di provette e macchinari sconosciuti. Invece ho trovato una casetta bassa dai mattoni scuri che si affaccia su una piazzetta quadrata.

Lo studio del dottor Zavos è un piccolo tempio dedicato a se stesso. Sulle pareti sono esposte le sue foto con i maggiori specialisti di clonazione animale nel mondo e con la prima bambina nata nel 1978 con la fecondazione artificiale, Louise Brown.

Il medico mi porge quattro fogli da firmare. C'è scritto «Confidential disclosure agreement», è un accordo di riservatezza. Mi chiede di non rivelare ad alcuno le informazioni scientifiche che verrò a sapere durante la mia clonazione. Assicura che farà lo stesso, almeno finché avrà messo al mondo un figlio identico a me o a mio marito. Poi saprà come tutelare la mia privacy. Firmiamo. Se non rispetterò il patto, dovrò pagargli 1 milione di dollari. Anche se, secondo il mio avvocato, l'accordo è discutibile. Nello stato del Kentucky ora la clonazione non è vietata, ma un progetto di legge la definisce «Class ▶

LE TAPPE RICOSTRUITE ATTRAVERSO I DOCUMENTI

PRIVATE & CONFIDENTIAL

LA LETTERA
Dopo una ricerca su Internet, la giornalista di «Panorama» trova l'indirizzo del medico. Che risponde: «L'assisterò in tutto».

I PRIMI CONTATTI
Lo specialista chiede di ricevere tutti i referti medici per farsi un quadro preciso della situazione. Assicura la massima privacy.

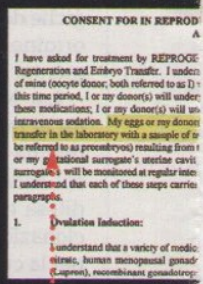
CONFIDENTIAL AND PRIVATE

L'INCONTRO
La visita viene fissata per lunedì 13 gennaio alle 10,30 in un centro medico del Kentucky. Il colloquio costerà 750 dollari.

COSTI DI PROCEDURE OTTENUTI (2003)

PREZZI E SCONTI
Tutte le fasi della clonazione con i prezzi e gli sconti riportati a lato. Il primo tentativo costerà in totale 50mila dollari.

LE ANALISI
Gli esami clinici richiesti dallo specialista ed effettuati in una clinica del Kentucky, per una spesa totale di 626 dollari.


CONSENT FOR IN REPROD

IL CONSENSO PER IL «TRASFERIMENTO NUCLEARE»

**UCTIVE REGENERATION/VITRO FERTILIZATION
ND EMBRYO TRANSFER**

N International for Reproductive Medicine program of Reproductive
tand that several steps are involved in this procedure. I or another party
vill receive medications to induce the maturation of multiple eggs: during
go blood and ultrasound (sonogram) testing to determine my response to
dergo an egg retrieval procedure by ultrasound-directed puncture with
s) will be prepared and undergo Reproductive Regeneration via nuclear
ine or my husband's somatic cells nuclei. Pre-implantation embryos (to
his procedure will be transferred through my cervix into my uterine cavity
. Following this transfer my blood hormone levels or my gestational
ds until it has been determined whether or not a pregnancy has resulted.
some risk, including, but not limited to those detailed in the following

tions are available for the induction of ovulation, including clomiphene
tropin (Pergonal, Humegon), pure FSH (Metrodin), leuprolide acetate
as and human chorionic gonadotropin (HCG). I understand that some of

Prima di iniziare il trattamento, il medico chiede di firmare un consenso. La parola «clonazione» non viene mai citata. Al suo posto appare «Rigenerazione riproduttiva».

PIERPAOLO FERRARI / BLOB

MOLTIPLICATA

L'autrice di questo servizio, Silvia Grilli, in una rielaborazione grafica sul tema della clonazione.

c felony», un grave crimine punibile con il carcere o con alte sanzioni in denaro. Il dottore mi racconta i suoi successi. Dice che ha già ottenuto embrioni clonati. Embrioni, non neonati. Ora sono congelati e conservati.

Voglio raccontare che cos'è la clonazione, chi sono i medici che provano a farla, chi sono le persone che hanno bisogno di loro. Avevo trovato l'indirizzo di posta elettronica del dottor Zavos navigando su internet. Gli ho scritto, mi ha risposto. In cima alle sue email c'era l'espressione «Privato & confidenziale». Poi: «Lei è una persona molto speciale, non vedo l'ora di incontrare gente come lei. Mi prenderò cura di lei e farò qualsiasi cosa per assisterla in tutti i suoi bisogni riproduttivi».

Gli ho raccontato una dolorosa storia inventata. Mi ha chiesto di spedirgli le mie cartelle cliniche. Solo dopo avermi incontrato, avrebbe deciso se inserirmi nella sua lista di candidati alla clonazione. Mi ha scritto: «Il colloquio durerà un'ora, costerà 750 dollari», più o meno l'equivalente in euro. Ho preso un aereo da Milano fino a Newark, nel New Jersey. Ho fatto un altro volo di due ore fino a Lexington.

Abbiamo firmato l'accordo di riservatezza nel suo studio. Il dottor Zavos mi chiede: «Chi sarebbe clonato: lei o suo marito?». «Io» rispondo. «Si chiama trasferimento nucleare» spiega. «Lei sarà sottoposta a stimolazioni per produrre tre ovociti immaturi. Contemporaneamente stimoleremo la creazione di ovociti maturi in un'altra donna di 18 anni. Sarà una sana studentessa americana di questo stato. Se vuole, potrà incontrarla per conoscerla».

Spiega che poi estrarrà il mio corredo cromosomico da cellule mie (non rivelerò quali il dottore mi ha proposto) e lo inserirà nell'ovulo della donatrice, già svuotato del proprio patrimonio genetico. Produrrà un embrione con il mio dna e lo rimpianterà nel mio utero. Io porterò avanti la gravidanza. Sarà una bambina e avrà tutto il mio patrimonio genetico, salvo una minima percentuale di mitocondri della donatrice. Praticamente sarà una figlia di due madri, ma sarà clonazione a tutti gli effetti, come è stata fatta per la pecora Dolly, anche se in quel caso era stata usata una cellula diversa, quella mammaria. «Ce la faremo» dice. «Come fa a esserne sicuro?» chiedo. Mi mostra dei grafici sullo schermo del computer. Mi dice: «Ci sono voluti 277 tentativi per clonare Dolly». Mi mostra quanti ne sono serviti sui vitelli, molti meno rispetto a quelli sulle pecore. «Sugli uomini i risultati sono ancora migliori» assicura.

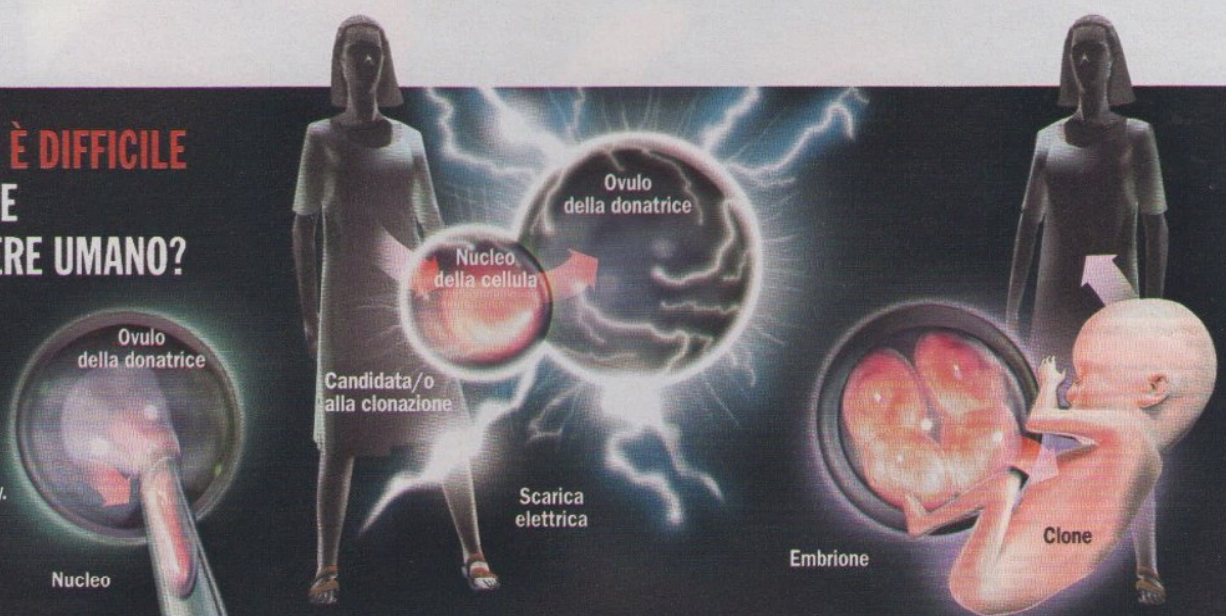
Mi spiega che io e la donatrice dovremo firmare un consenso prima di ogni fase del trattamento. Chiedo se ci saranno rischi per me e per la mia bambina. Mi spiega che farà un pgd test, cioè estrarrà una cellula dell'embrione per vedere se è normale, prima di impiantarlo nel mio utero.

Gli chiedo quanto tempo ci vorrà. «Entro aprile faremo tutto» dice. «In America?» domando. «No, qui la clonazione è vietata» risponde. «Lo faremo a Kiev, in Ucraina. O ancora meglio a Beirut, in Libano». «Beirut?» mi stupisco. «È un posto bellissimo» assicura «fa caldo, c'è il sole, si sta in piscina e ci si gode la vita. Lì lavoro con un professionista di grande valore che ha studiato in Canada».

Il mio primo tentativo di clonazione mi costerà 50 mila dollari. «Dovrà trasferire il denaro su un conto corrente cipriota» mi spiega Zavos. «Cipriota?» domando. «Tutto legale, niente di mafioso. Ho scelto un conto di Cipro per

QUANTO È DIFFICILE CLONARE UN ESSERE UMANO?

In teoria, la procedura standard non è molto diversa da quella adoperata per clonare la pecora Dolly. Ecco come funziona:



1 Si elimina il nucleo dagli ovuli ...

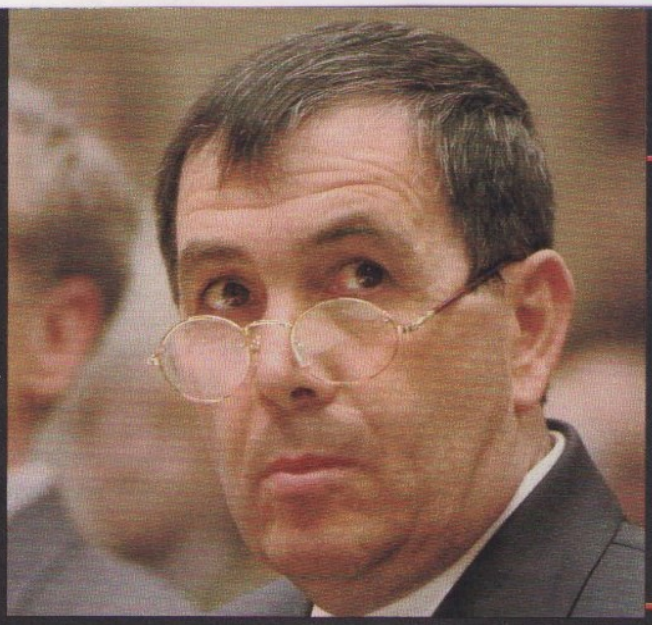
Il medico asporta gli ovuli da donatrici sottoposte a cure per aumentarne la fertilità, e da questi aspira il nucleo.

2 ...gli ovuli vengono fusi con le cellule del genitore...

Le cellule dell'essere umano da clonare vengono fuse agli ovuli senza il nucleo con una scarica elettrica, creando i nuovi nuclei degli ovuli.

3 ...e si forma l'embrione

In alcuni di questi ovuli ricostruiti si sviluppano embrioni che vengono impiantati nell'utero di madri-surrogato. Qualcuna inevitabilmente abortirà, altri embrioni potrebbero avere difetti genetici. Ma alcune gravidanze potrebbero essere portate a termine.



CHI È IL MEDICO AMERICANO

Dall'isola di Cipro alla ribalta della scienza

Panayiotis Michael Zavos è nato a Tricorno, Cipro, il 23 febbraio 1944, secondogenito di Michael e Theodora Zavos. La sua famiglia possiede diverse aziende e società e Michael frequenta l'istituto di agraria della città di Morphou. Dopo tre anni nell'esercito cipriota si trasferisce negli Stati Uniti, dove si laurea in biologia e nel 1978 si specializza con una tesi sulla biochimica e le statistiche riproduttive. Da oltre 25 anni lavora nel campo della ricerca applicata alla riproduzione, ed è autore di circa 400 pubblicazioni, tradotte in otto lingue.

È membro della Società americana per la medicina riproduttiva (Asrm), della Società americana di andrologia (Asa), della Società europea per la riproduzione e l'embriologia umana (Eshre), della Società di fertilità del Medio Oriente (Mefs).

garantire la sua riservatezza. In quel paese ci sono meno controlli. Nessuno indagherà sul motivo del trasferimento di denaro. Non sarà costretta a specificare perché lo versa». Dovrò pagare 10 mila dollari per le spese amministrative, 5 mila per la donazione di ovociti da parte della studentessa, 3 mila per la stimolazione delle ovaie, 5.500 per la raccolta e il trasferimento di embrioni, 15 mila per l'impianto del mio nucleo somatico, 5.500 per il pgd test sull'embrione, 6 mila per la donatrice.

«I primi 10 mila vanno pagati subito» dice. Il resto in due fasi: all'inizio del trattamento, poi dopo il trasferimento nucleare, cioè la clonazione vera e propria». Capisco, devo pagare prima che mi sia garantito il risultato. Spenderò 50 mila dollari per un trasferimento di dna senza avere la certezza di riuscire a mettere al mondo il mio clone. «Del resto» dice il medico «anche nella fecondazione assistita si pagano i tentativi, non i risultati». Se non ce la faremo, dovrò provare ancora. Quante volte? Zavos non lo sa con certezza. Dice: «Le farò uno sconto sui successivi tentativi». Quanti? «Le prospettive sono buone. Ho già ottenuto embrioni clonati» ripete. Embrioni, non neonati. Mi chiede come pagherò il colloquio di oggi. «In contanti» rispondo. Gli do 750 dollari. Prende la mazzetta delle banconote senza contarle: «Non conto mai i soldi». Mi mostra la foto delle figlie. Si commuove: «Sono doni di Dio». Gli chiedo: «E mia figlia? Sarà un dono di chi?».

«Domattina si presenti in ospedale al centro di medicina riproduttiva» dice. «Una ginecologa le farà alcuni esami per capire se riuscirà a portare avanti la gravidanza della bambina clonata». Alle 10 e mezzo di martedì mattina ho appuntamento in una clinica. Il nome della dottoressa è scritto in grande sulla porta di legno del reparto di medicina riproduttiva. Mi fanno compilare quattro fogli. Nel primo scrivo i miei dati e quelli di un marito immaginario. Nel secondo mi fanno sapere che cosa rischierò in caso di mancato pagamento. Mi chiedono come pagherò. Sbarro la casella: carta di credito personale. Sul terzo e quarto foglio mi chiedono se ho avuto aborti, allergie, malattie ereditarie...

La ginecologa è giovane e premurosa. Mi spiega che oggi dovrà osservare il mio utero, per vedere se potrò portare avanti la gestazione della mia bambina clonata. Mi farà un'ecografia transvaginale, poi esami del sangue per capire quali medicine e quali dosaggi dovrò utilizzare per produrre i miei tre ▶

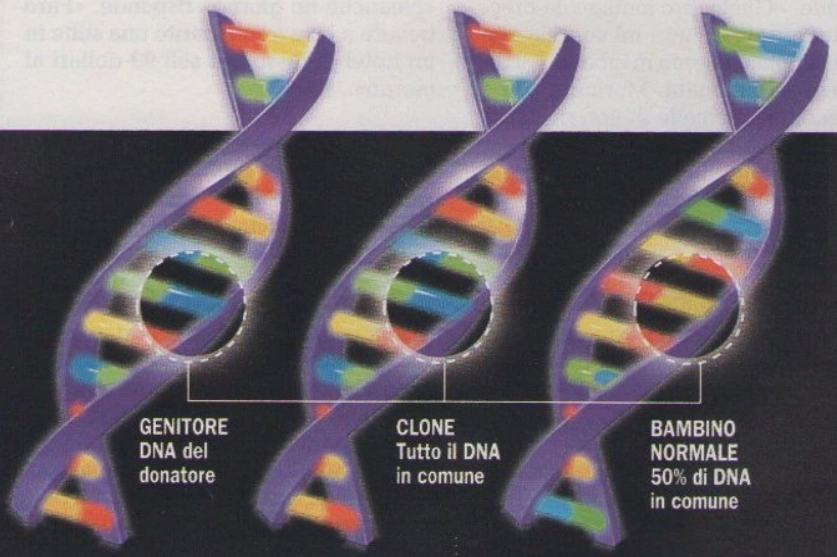


ILLUSTRAZIONE TIME

I RISCHI

Il fatto che una gravidanza venga portata a termine, non significa che il bambino sia in buona salute. I topi clonati hanno diversi difetti genetici. Anomalie che risulterebbero devastanti per un essere umano. In base alle esperienze di clonazione della pecora Dolly, sarebbero necessarie 29 madri-surrogato per generare un clone umano.

È DAVVERO UN CLONE?

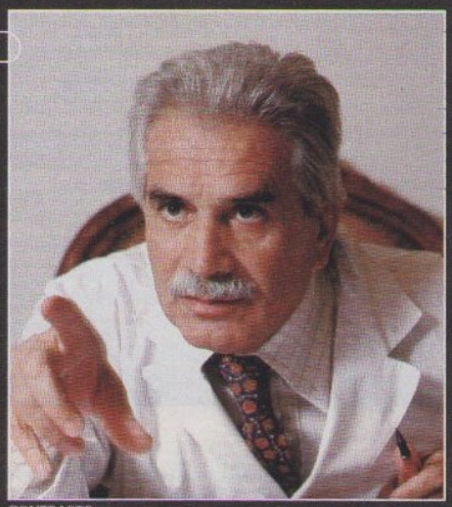
Provare che un bambino sia davvero un clone è relativamente semplice. Un campione di genoma può rapidamente mostrare la differenza tra un clone (che ha in comune tutto il Dna del genitore) e un bambino normale (che ne ha in comune soltanto la metà).

GLI ALTRI CHE LO FANNO

Un italiano e una francese sostengono di riuscirci

SEVERINO ANTINORI

ISTITUTO NAZIONALE ASSOCIATO DI RICERCA
L'istituto, con sede a Roma, è diretto da Severino Antinori.
PERCHÉ LO FA
Come soluzione al problema dell'infertilità.
PROSPETTIVE
Sostiene che il suo primo bambino clonato stia per nascere. Ma negli ambienti scientifici si nutrono molti dubbi.



CONTRASTO

BRIGITTE BOISSELIER

CLONAID
È il centro di ricerche fondato da Boisselier.
PERCHÉ LO FA
In accordo con i raeliani, la setta che crede che la clonazione sia stata ordinata dagli alieni, dai quali tutti discendiamo.
PROSPETTIVE
Gli scienziati non credono che i raeliani abbiano fatto nascere bambini clonati.

ovuli. Nel frattempo mi prescrive esami da fare in Italia. Serviranno a controllare meglio se potrò portare avanti la gravidanza del mio clone.

«Coordineremo il trattamento di stimolazione ovarica negli Stati Uniti» spiega. «Quando sarà pronta per la produzione di ovuli verrà da noi per l'estrazione e il trasferimento del suo nucleo somatico» dice. «Qui o a Beirut?» domando. Non risponde. Abbassa la voce: «Lì non ci sono leggi che vietano la clonazione. Anche se nel Kentucky per ora è legale, è difficile trovare medici che collaborino». Chiedo: «Avrò problemi con la legge?». «Non si processano i pazienti» risponde. «E non credo che lei andrà in giro a raccontare che sua figlia è un clone. Nessuno lo saprà. Per curiosità, che lavoro fa suo marito?».

La visita ginecologica è andata bene. Pare che io sia una donna sana. La dottoressa mi accompagna in un'altra stanza, un'infermiera mi preleva il sangue. Alla reception pago altri 626 dollari. Mi invieranno i risultati dell'esame del sangue per posta elettronica entro pochi giorni. «Avrò la mia bambina?» chiedo alla ginecologa. «Siamo qui per questo» dice. Mi avvisano che il dottor Zavos mi sta cercando. Vuole che vada da lui. Lo trovo seduto nella sala d'aspetto che dà sulla piazzetta squadrata. Mi studia: «Andiamo a pranzo. Dobbiamo parlare».

Mi porta in un saloon tex-mex. All'ingresso c'è scritto: «I bambini non pagano». M'intenerisco. «In questo posto amano i bambini» dico. Ride: «Amano i soldi dei loro genitori». Riceve la telefonata di uno specialista in trasferimento nucleare. Mi fa sapere che dieci persone lavorano nella sua équipe per la clonazione. Gli chiedo il nome della clinica libanese dove dovrò fare il trattamento. Si guarda intorno. «Usciamo» risponde. «Glielo dirò lontano da orecchie indiscrete». Fuori mi confida che in realtà non lo faremo in Libano. Mi dice dove sarò clonata. Mormora che è top secret e mi chiede di non rivelarlo. Decido di rispettare l'impegno.

Più tardi, riprende: «Non si preoccupi, qui nessuno conosce lei o suo marito. Altre sette coppie vogliono sottoporsi al trattamento. Poi c'è una donna single di un altro stato americano. Ha 43 anni e nessun problema di soldi. Anche lei è pronta». Mi dice che quando avremo ottenuto la bimba clonata porterà al mondo la prova del suo successo senza rivelare la mia identità. Mi spiega che saprà rispettare la mia privacy. In tv il mio volto sarà coperto, la mia voce alterata.

Mercoledì mattina mi porge i tre fogli del consenso alla clonazione. La parola «cloning» non è mai citata. Il dottor Zavos usa l'espressione «rigenerazione riproduttiva», ma intende esattamente la stessa cosa. Nel consenso che devo firmare c'è scritto: «I miei ovuli o quelli della mia donatrice saranno preparati per essere sottoposti a rigenerazione riproduttiva con trasferimento in laboratorio di un campione delle cellule somatiche mio o di mio marito». Io, mio marito e un testimone dovremo scrivere il nostro nome in calce. Mi dà il numero del conto cipriota su cui trasferire i 50 mila dollari. Dovrò pagare immediatamente i primi 10 mila. Mi dice di tornare qui alla fine di febbraio per la produzione di ovociti e il trasferimento del mio nucleo somatico. Chiedo se sarò ricoverata in ospedale. «Neanche un giorno» risponde. «Farò trovare a lei e a suo marito una suite in un hotel di lusso per soli 99 dollari al giorno».

Mi racconta che ieri sera si è addormentato con le figlie tra le braccia. «Questa è la felicità» sorride. «La conoscerà anche lei». Mi mostra una foto di due biondi bambini francesi. «Sono mie creature» dice. Mi legge una lettera. È del padre dei due piccoli, lo ringrazia per la gioia che ha portato nella sua famiglia. Poi mi fa vedere il contenuto di un pacco che avevo notato il giorno prima su una sedia del suo studio. Estrae quattro buste di cellophane trasparente. In una c'è una lunga ciocca di capelli castani. In un'altra un paio di mutandine bianche, da ragazzina. Nelle ultime due buste non vedo niente, ma immagino contengano pezzetti di pelle. Mi dice: «Sono di una bambina morta a New York. I genitori, una coppia di russi, la rivogliono. Mi mandano i suoi resti perché possa clonarla. I clienti sono così».

Dice clienti, e non mi scandalizzo. Anch'io pago per avere un figlio clonato. Lunedì arriveranno i risultati dei miei primi esami del sangue. Il dottor Zavos vuole fare tutto il più presto possibile. Ma a questo punto io mi fermo. ●